

Strette di mano e abbracci divengano Patrimonio dell'Umanità: la proposta del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASST Sette Laghi

VARESE, 17 giugno 2020- Iscrivere la stretta di mani, l'abbraccio e i baci di saluto nel patrimonio immateriale dell'umanità. Questo il contenuto di una **lettera aperta stesa dal dottor Isidoro Cioffi**, Direttore del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze dell'ASST Sette Laghi e controfirmata dal direttore socio sanitario dell'azienda Ivan Mazzoleni che verrà indirizzata nei prossimi giorni al Comitato di Valutazione italiano dell'Unesco per l'avvio della procedura.

Come è noto **l'Unesco non tutela solo i monumenti fisici ma tutte le forme espressive della creatività umana**. Come recita il sito dell'Unesco infatti vengono tutelate "...tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale." E ancora: l'Unesco ha tra i suoi obiettivi prioritari "... l'attuazione di misure atte a favorire la trasmissione del patrimonio culturale immateriale fra le generazioni".



**Il dottor Isidoro Cioffi
(foto da profilo FB)**

In questo spirito si inserisce la proposta che nasce a Varese, città che ospita il Sacro Monte, uno dei siti italiani dichiarati nel 2003 patrimonio dell'umanità. "In questo periodo emergenziale per la pandemia Covid-19 – spiega il dottor Cioffi – sono state necessariamente abolite le manifestazioni di saluto e affetto quali strette di mano, abbracci e baci, tanto care a noi occidentali. **E' noto che senza relazioni con la forza e la bellezza dell'appropriata fisicità si muore;** siamo animali sociali e questo significa che esistiamo perché siamo in relazione con gli altri. Oggi comportamenti che erano consueti sono diventati pericolosi, vanno evitati per il rischio di essere infettati o di infettare. Ciò che è drammatico non è solo la pandemia, ma la paura di un abbraccio, lo stare sempre più isolati. Una parte rilevante del nostro sentire si esprime con la fisicità, dunque anche con il corpo in relazione; oggi invece dobbiamo collegarci agli altri preferenzialmente in modo virtuale, da remoto. Con questa iniziativa – aggiunge Cioffi – vogliamo richiamare l'attenzione di tutti sull'importanza della fisicità nei rapporti umani, un valore che l'emergenza pandemica non ci deve far dimenticare"